

COMENTARIOS DE SILO

Centro de Estudios
Punta de Vacas 2008

L'Umanesimo

Da questo centro di Studi voglio salutare le amiche e gli amici che si sono riuniti nel Parque Caucaia, vicino a Sao Paulo; nel Parco Attigliano, vicino a Roma; nel Parque Manantiales, vicino a Santiago; nel Parque Toledo, vicino a Madrid; a Red Bluff Park, vicino a San Francisco; nel Parque La Reja, vicino a Buenos Aires; nel Kandroli Ashram, vicino a Mumbai; nel Parque Kohanoff, vicino a Resistencia; nel Parque Punta de Vacas, tra Cile e Argentina.

Spero che nei prossimi mesi le nostre riflessioni possano arrivare non soltanto ai parchi principali dislocati nei diversi continenti, paesi e regioni, ma ad altri più piccoli ed anche a tutte le Sale, Salette e locali ai quali si avvicina tanta cara gente.

Colgo l'occasione di arrivare a tutti i punti in cui si riunisce questo insieme umano che prende come riferimento profondo il Messaggio.

Ma è bene mettere in evidenza che a questi luoghi non arriva soltanto gente che aderisce a questo spirituale, vaporoso e disorganizzato Messaggio, ma anche quei ben organizzati membri del Movimento Umanista che lavorano coraggiosamente per Umanizzare la Terra

E' specialmente a questi ultimi che mi dirigo in questa occasione. Ovviamente non debbo né posso esprimere la mia opinione sul funzionamento del Movimento Umanista o sulle diverse attività che esso svolge, ma neanche posso esimermi dall'incoraggiare questa colossale impresa di cui c'è tanto bisogno nelle attuali circostanze.

Il Mondo ha bisogno adesso più che mai dell'Umanesimo e noi abbiamo bisogno dell'Umanesimo perché sentiamo chiaramente l'urgenza della progressiva umanizzazione del mondo.

Voglio sottolineare la necessità dell'azione umanista nei differenti ambienti culturali e nei diversi strati della popolazione, perché invece, disgraziatamente, gli avvenimenti che si susseguono stanno mettendo in evidenza un'esplosione della violenza in tutti i campi ed un deterioramento di tutti i riferimenti sia per gli individui che per i popoli. Non è ozioso rilevare che l'Umanesimo Universalista ha oggi la possibilità di creare coscienza e azione non violenta e di costituirsi come riferimento per vasti settori della popolazione mondiale.

E' chiaro che l'Umanesimo per essere efficace deve disporre di un Movimento organizzato, partecipativo e flessibile, che dia particolare importanza alla diffusione delle sue idee e delle sue azioni. Perciò dunque il Movimento Umanista dovrebbe chiarire a se stesso i suoi lineamenti fondamentali e nello stesso tempo chiarirli agli organismi cui dà origine e ispirazione. Organismi sociali, culturali, politici e fronti d'azione che si considerano umanisti dovrebbero allineare le loro posizioni fondamentali e seguire, nello stesso tempo, una strategia generale di diversità e convergenza.

Certamente per chiarire a se stesso i suoi lineamenti fondamentali e nello stesso tempo chiarirli agli organismi cui dà origine e ispirazione, il Movimento dovrebbe studiare e diffondere i suoi documenti costitutivi e i nuovi documenti che rispondono alle necessità più recenti. Questo punto è della massima importanza perché non si tratta solamente di una azione sociale decisa e quasi di riflesso, ma di una azione riflessiva che richiede una esatta comprensione di ciò che si fa. E' assolutamente necessario comprendere il senso dell'azione e non accettare il miscuglio delle vuote parole d'ordine che riempiono i mezzi di diffusione. E' parimenti necessario arrivare alle popolazioni attraverso esposizioni brevi e consistenti, formulate quasi unicamente attraverso i mezzi di diffusione televisivi. Ma non c'è dubbio che la migliore diffusione sarà quella che si basa non solo su proposte di fondo ma anche su azioni esemplari capaci di far partecipare vasti settori della popolazione.

D'altra parte, dobbiamo riconoscere che il Movimento Umanista è nato e cresciuto in un'epoca di crisi mondiale e perciò non prova orrore del cambiamento e del continuo adattamento ai nuovi tempi. In tal senso, perfezionare la sua flessibilità organizzativa è una direzione connaturata alla sua crescita.

In ogni modo, dobbiamo ammettere che la situazione di crisi continua e progressiva, che vivono i cittadini d'oggi, mina la possibilità di prevedere gli avvenimenti e che in questo stato di cose le popolazioni sentono la frustrazione di fronte al futuro e diffidano sempre più di ogni proposta che vada oltre l'immediato. Tutto questo è accompagnato dalla dissoluzione di strutture che fino a poco tempo fa erano di riferimento.

L'accelerazione del "tempo" storico che ha finito di liquidare, da non molto tempo, i resti dei fedaulesimi e dei colonialismi, ha continuato ad avanzare verso le fragili strutture degli stati nazionali. A loro volta, le regionalizzazioni continuano, non senza inciampi, ad avanzare sugli antichi nazionalismi agonizzanti. Questa dinamica contiene non poche reazioni che pure possiamo osservare nella crescita di sciovinismi in seno a paesi e regioni nazionali ed anche, più ampiamente, in seno a regioni internazionali che tendono alla smisurata affermazione della cultura sovranazionale. Tale reazione delle culture sovranazionali sta dando forma a nuove glorificazioni della cultura propria e nuove demonizzazioni della cultura altrui.

Così, se prendiamo in considerazione le culture colpite dall'aggressione di fattori esterni, troveremo che certe istituzioni, certi usi e costumi sociali, danno coesione a quegli insiemi, ruotando attorno ad atteggiamenti di rivendicazione e di rivincita sempre più violenti. Di conseguenza, all'impeto crescente degli imperialismi che affermano i loro propri "interessi", e con ciò giustificano la violenza di una cultura sull'altra, corrisponde l'aumento della violenza generale delle culture che si ribellano contro quegli aggressori, che non soltanto sbagliano la pianificazione dei loro profitti e delle loro perdite ma che, quando ormai è troppo tardi, non sanno come fare a tornare indietro.

L'Umanesimo Universalista deve agire nelle diverse culture rispettandone le differenze, rispettando gli usi, i costumi e le religioni di ciascuna, mentre nega al tempo stesso ogni discriminazione e afferma la libertà dell'essere umano al di sopra delle sue caratteristiche culturali. L'Umanesimo universalista deve far emergere la sua concezione al di sopra delle diverse tesi culturali, così come ha proposto sin dalla sua origine. La sua vocazione missionaria nei diversi paesi e culture è stata una dimostrazione d'esempio sin da epoche in cui ancora non si era scatenato questo male del secolo attuale.

Per terminare, amici che state nei diversi parchi, voglio ricordare le prime parole del Documento Umanista, plasmate il 5 aprile 1993, che sicuramente vengono a proposito.

Gli umanisti sono donne ed uomini di questo secolo, di quest'epoca. Ritrovano nell'Umanesimo storico le proprie radici e si ispirano agli apporti di diverse culture e non solo di quelle che in questo momento occupano una posizione centrale. Sono inoltre uomini e donne che si lasciano alle spalle questo secolo e questo millennio e che si lanciano verso un mondo nuovo.

Gli umanisti sentono che la loro storia passata è molto lunga e che quella futura lo sarà ancora di più. Pensano all'avvenire mentre lottano per superare la crisi generale del presente. Sono ottimisti, credono nella libertà e nel progresso sociale.

Gli umanisti sono internazionalisti, aspirano ad una nazione umana universale. Hanno una visione globale del mondo in cui vivono ma agiscono nel loro ambiente. Non desiderano un mondo uniforme bensì multiforme: multiforme per etnie, lingue e costumi; multiforme per paesi, regioni, località; multiforme per idee e aspirazioni; multiforme per credenze, dove abbiano posto l'ateismo e la religiosità; multiforme nel lavoro; multiforme nella creatività.

Gli umanisti non vogliono padroni; non vogliono dirigenti né capi, e non si sentono rappresentanti o capi di alcuno. Gli umanisti non vogliono uno Stato centralizzato né uno Stato Parallelo che lo sostituisca. Gli umanisti non vogliono eserciti polizieschi né bande armate che ne prendano il posto.

Ma tra le aspirazioni degli umanisti e la realtà del mondo d'oggi si è alzato un muro. E' ormai giunto il momento di abbatterlo. Per farlo è necessaria l'unione di tutti gli umanisti del mondo.

Centro de Estudios, Abril de 2008

Traduzione non ufficiale di Loredana Cici

